

STORIE

Coronavirus, le voci dei ragazzi del lockdown: diario di studenti in quarantena

Paura e solitudine, ma anche sogni e ambizioni: pubblichiamo gli scritti di sei studenti delle superiori chiusi in casa in uno dei periodi più delicati della vita

di Redazione Scuola

DIARIO DI QUARANTENA dei ragazzi del liceo BROSSOLETTE

Marzo > Maggio 2020

Chloé: “Mi ha permesso di conoscere meglio mé stessa ”

All'inizio della quarantena/ del lockdown, le mie giornate erano completamente stravolte. Non ero organizzata : gli orari erano disordinati, il lavoro non era fatto bene, mi annoiavo. Dovevo riprendere le cose in mano. A Poco a poco, ho ripreso un ritmo normale : dormivo meglio, mangiavo bene, gli orari regolati, un lavoro regolare, facevo la cucina, disegnavo, mi truccavo, eccetera... Ma non pensavo che due mesi sarebbero passati così lentamente. Le giornate sono diventate lunghe. Ho capito che questo periodo aveva un più grande impatto di quanto pensassi. Non immaginavo una fine dell'anno scolastico così pesante. Durante questi due mesi, l'emergenza sanitaria ci ha costretti ad aver paura di questa malattia, di prendere i provvedimenti necessari ma anche di sperimentare molte cose nuove. Ho scoperto un nuovo mondo, un mondo unito, ma anche che bisognava restare forti e affrontare la malattia insieme. Questo isolamento è stato lungo e difficile ma lui mi ha permesso di conoscere meglio mé stessa e gli altri.

Chloé – Secondo anno – 1°01



Manon : « Un male per un bene »

La perioda che noi viviamo è difficile per molte persone, non uscire, non vedere la famiglia e gli amici ma soprattutto la paura di perdere una persona vicina e importante per noi. Per me, è l'unica cosa terribile della quarantena perché sono una persona casalinga dunque non è un problema di rimanere a casa e di non uscire malgrado il bello tempo. So come passare il tempo, di più, studiare prende una grande parte della mia giornata allora non mi annoio totalmente. All'inizio era più complicato perché era nuovo e dovevo organizzarmi ma dopo mi sono abituata. Penso che il fatto di dover restare a casa sia niente in rapporto alla missione dei dottori che rischiano la morte per salvare vite. È un male per un bene, perché se noi riusciamo e rispettiamo le regole di sicurezza, potremo riprendere la nostra vita più rapidamente che se non le rispettiamo.

Manon – Secondo anno – 1°05



Antonin: « La quarantena può essere buona per noi »

Durante questo periodo difficile è nato un movimento di solidarietà con le infermiere, i vicini e anche i malati. Restare a casa può essere difficile ma ti può anche permettere di avvicinarti alla tua famiglia per esempio giocando a giochi da tavolo insieme . In conclusione, il lockdown potrebbe avere del buono ed è importante ricordare quanto il male possa portare con sé anche il bene.

Antonin, secondo anno – 1°04

Amélie : « Un ritorno alle fonti »

Dall'oggi al domani, le nostre vite sono cambiate. Ci siamo ritrovati rinchiusi a casa e abbiamo dovuto adattarci a una nuova vita. Dalla mia parte, il isolamento è stato un'esperienza positiva. Prima di tutto, dovere alzarmi ogni mattina per andare a scuola non mi è mancato e mi piace fare scuola a casa. Dopo, questo lockdown mi ha permesso di fare delle cose che ho meno tempo di fare di solito. Ho potuto per esempio approfittare per praticare più il pianoforte e la chitarra, ho potuto cucinare, fare dei dolci, fare un ordine, etc. Ma rimanere quasi due mesi con se stessi senza avere molti contatti con il mondo esterno, porta a una introspezione e a una rimessa in questione necessaria. Durante questi due mesi, ho avuto il sentimento che il mondo si è arrestato e che siamo entrati in un'altra dimensione. Tutto è stato sconvolto molto velocemente. E vivere qualcosa che sembrava impossibile alcuni mesi prima è sconcertante. C'è anche la paura del virus, del incognito e del futuro dappertutto. E non essere libera di fare le cose che voglio, non vedere le persone che vedo ogni giorni, etc., è stato complicato a volte. Durante il isolamento non vedevo l'ora di passare tempo con la mia sorella, con i miei amici e di essere libera di fare quello che voglio. Possiamo dire che 2020 rimarrà per sempre nella nostra memoria e non siamo ancora alla metà dell'anno !



Laura : « Mi ci sono abituata a questa quarantena ! »

All'inizio, ero veramente triste perchè non potevo vedere i miei amici e anche perchè mi piace di andare a scuola, di avere un ritmo. Per di più avevo uno scambio con corrispondenti italiani che purtroppo è stato annullato. Quindi ho fatto diverse attività per occuparmi come cucinare, leggere, disegnare, ascoltare musiche, o scrivere. Però mi annoio sempre. La Mia famiglia e i miei amici mi mancano tanto. Poi mi sono resa conto che 2 mesi non è niente in una vita, fortunatamente nessuno nella mia famiglia ha avuto problemi con questo coronavirus. Sinceri pensieri per le famiglie che hanno sofferto questa malattia. Il Nostro paese, il nostro mondo rimbalzerà. Dobbiamo vivere con questo maledetto covid-19. La cosa più importante è prendersi cura di sé e anche di quelli che amiamo.

Laura, secondo anno – 1°04.

Jade: “La speranza: mi resta solo quella! ”

Non mi piace questa situazione !!! Adoro la mia famiglia però 2 mesi senza vedere i miei amici ,è difficile. Voglio andare a scuola, voglio andare al cinema, voglio uscire con i miei amici ,VOGLIO VEDERE LA GENTE ! A mia sorella piace molto il lockdown, canta tutto il giorno, balla e sorride. Io, invece, piango , lavoro, e ho visto tutte le serie netflix, ho rivisto tutti i disney e ho imparato alcune canzoni a memoria. Sono stata molto attenta durante questo periodo perché il mio patrigno è una persona a rischio, è diabetico, quindi non sono uscita durante 2 mesi. Spero di tornare al liceo, rivedere i miei amici. Spero che si potrà andare in vacanza. Spero moltissimo, mi resta solo questo da fare.

Jade – Secondo anno – 1°05

Emma : « Apprezzare tutti i momenti della vita »

Si può dire che il mio isolamento è stato positivo. Certo, talvolta era un po' deprimente perché si doveva vivere senza abitudini. Però ho preso il tempo di fare delle cose che non faccio normalmente come imparare a disegnare o cucinare. E sono contenta perché credo che sia necessario. E poi bisognava occuparsi perché le giornate passano in fretta allora per esempio ho passato del tempo con i miei fratelli, ho fatto del sport e ho studiato perché c'erano tanti compiti. Il lockdown mi ha fatto riflettere su tante cose e penso che dopo la quarantena dovremmo prendere il tempo di apprezzare tutti i momenti della vita.

Emma, secondo anno – 1°05.



Flavian: « La quarantena, un evento esclusivo »

Penso che il lockdown sia un evento unico che succede una volta nella vita. La quarantena permette di riflettere sulla propria personalità. È qualcosa di benefico perché la gente può fare una pausa perché il ritmo di oggi è molto veloce e la quarantena permette di frenare questo ritmo. Per di più, è il momento perfetto per le famiglie di ritrovarsi. D'altro lato, ci sono molte cose negative come il fatto di non vedere la famiglia o gli amici. Però la cosa che mi rattrista di più è il fatto che i funerali si facciano senza tutta la famiglia. Infine, una cosa difficile è la paura di essere malati e di infettare i cari. Per concludere, la quarantena è una miscela di cose positive e negative però è necessaria per vincere il virus.



Flavian, secondo anno – 1°05

Baptiste: « La pazienza! »

Questa crisi di salute ci mette alla prova della pazienza per trovare la nostra vecchia vita. Mi manca uscire. Ma essere a casa mi permette di pensare a cose che non avrei mai immaginato. E poi mi permette di stare molto con la mia famiglia, di fare le cose insieme. Comprendiamo l'importanza di molte cose quotidiane. Anche se alcuni giorni non abbiamo motivazione, non sappiamo davvero cosa fare. Rimango paziente e aspetto che passi questo momento difficile.

Baptiste, secondo anno – 1°01